



Depalmas, Anna (1990) *I Monumenti nella storia degli studi*. In: Tanda, Giuseppa (a cura di). *Ottana: archeologia e territorio*, Ottana, Amministrazione comunale di Ottana. p. 169-172.

<http://eprints.uniss.it/7444/>

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI OTTANA

# OTTANA

## Archeologia e territorio

a cura di Giuseppa Tanda

Testi di: Giuseppe Bianco  
Antonio Maria Corda  
Anna Depalmas  
Maria Antonietta Dessena  
Giulio Paulis  
Giuseppa Tanda  
Giovanni Tore

Le fotografie sono opera di Umberto Soddu; i disegni ed i rilievi, quando non espresso diversamente, del prof. Francesco Carta.

Tutti i diritti riservati all'Amministrazione Comunale di Ottana  
Maggio 1990

Stampato a Nuoro  
dalla Tipografia STUDIOSTAMPA - Via Ballero 148-150

## Capitolo 1

### I MONUMENTI NELLA STORIA DEGLI STUDI

(Anna Depalmas)

L'esame del territorio di Ottana e dei suoi monumenti ha permesso di valutare in modo più completo il patrimonio archeologico, ampliando e puntualizzando il quadro culturale già noto.

Nell'Ottocento infatti, l'opera del Casalis<sup>(1)</sup> alla voce Ottana, dopo un quadro piuttosto triste e cupo del suo territorio segnala "molte costruzioni noraciche, forse non meno di venti, molte delle quali sono in gran parte disfatte, alcune degne di essere considerate".

Il Casalis fornisce, inoltre, una sua valutazione del ruolo che Ottana doveva aver rivestito nell'antichità.

Egli ritiene infatti che, durante la dominazione romana, Ottana costituisse "un luogo forte, un fisso accuartieramento di truppe",<sup>(2)</sup> posto nel tentativo di sconfiggere gli Iliesi arroccati nelle montagne di Ollolai, e proprio alla vittoria dei barbari sui romani, il Casalis attribuisce la rovina e la distruzione di Ottana.

A sua volta, il Lamarmora, nel 1860,<sup>(3)</sup> osserva che nel villaggio si trovavano idoletti di bronzo di alta antichità "veri indigeti sardi",<sup>(4)</sup> ne deduce che Ottana doveva essere abitata anticamente e cita a riguardo, pur non condividendolo, il Fara che ne attribuiva la fondazione ad Ottanes, figlio di Phanaspes, generale di Dario, venuto in Sardegna non si sa come.

Un maggior contributo alla conoscenza dei monumenti di Ottana, viene però da Antonio Taramelli che nella sua Carta Archeologica<sup>(5)</sup> segnala 41 monumenti tra domus di Janas, nuraghi e tombe di giganti.

In tempi più recenti, infine, una piccola parte del territorio è stata oggetto di uno studio approfondito, curato da G. Cherchi,<sup>(6)</sup> nell'ambito di una tesi di laurea riguardante i fogli 206 I N.E. (Macomer) e 207 IV N.O. (Bolotana), dove, in particolare, sono stati esaminati i nuraghi di Bruscas, Furruteula, Muntone, Bidinnannari o Marasorighes, e la tomba presso quest'ultimo.<sup>(7)</sup>

Solo il 39% dei monumenti segnalati nel censimento venne individuato e citato dal Taramelli.

Non sempre si ha però un riscontro preciso tra la reale condizione dei monumenti e la situazione descritta nella Carta Archeologica.

Per la necropoli a domus de Janas di Sas Concas (scheda n. 59) egli cita, infatti, un numero di ambienti (venti), di molto maggiore di quello riscontrabile oggi (sei); trova invece semidistrutti alcuni degli edifici nuragici meglio conservati del territorio (n. 20, Talinos; n. 66, Bittaleo; n. 11, Bidinnannari).<sup>(8)</sup>

In base alle osservazioni del Taramelli è comunque possibile affermare che, benché lo stato di conservazione di alcuni monumenti non sembri aver subito dagli inizi del secolo ad oggi un ulteriore degrado, molti di essi sono attualmente distrutti in maniera più o meno completa.

Nella Carta Archeologica del 1931 sono infatti segnalati quattro nuraghi (Muru Ruggiu, posto presso il nuraghe di Ereulas, Pedra 'e Frasca, S'Ena Acca, Pedru Soru) e dieci tombe,<sup>(9)</sup> oggi tutti scomparsi, ubicati in gran parte nella zona collinare e pianeggian-

te attualmente occupata dall'area del complesso industriale.

Infine sono da ricordare i ritrovamenti archeologici riferiti al territorio di Ottana ma di cui si ignora il sito e le modalità di rinvenimento; si tratta di un gruppo di armi pubblicate da F. Lo Schiavo,<sup>(10)</sup> e di alcuni elementi fittili: un kyathos, un kantharos e due coppe, tutti in bucchero d'importazione dall'Etruria e pubblicati da J. Thimme in occasione della mostra di Karlsruhe.<sup>(11)</sup>

## BIBLIOGRAFIA

CASALIS 1843: CASALIS, G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. XIII, Torino.

CHERCHI 1952-53: CHERCHI, G., *Saggio di Catalogo Archeologico, Foglio 206 I.N.E. e Foglio 207 IV N. W.*, Anno Accademico 1952-53, Facoltà di Lettere, Università degli Studi di Cagliari.

LAMARMORA 1860: LAMARMORA, A., *Itineraire de l'île de Sardaigne*, tome II, Turin.

LO SCHIAVO 1978: LO SCHIAVO, F., *Complesso di armi di bronzo da Ottana*, in AA. VV. *"Sardegna Centro-orientale dal Neolitico alla fine del Mondo Antico"*, Sassari, pp. 75-79.

SPANO 1864: SPANO, G., *Ultime notizie*, in "Bulletino Archeologico Sardo", anno X.

TARAMELLI 1931: TARAMELLI, A., *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 207 Nuoro (Foglio 207 IV N.O., Foglio 207 IV S.E., Foglio 207 IV S.O.)*, Firenze.

THIMME 1980: THIMME, J., *Katalog*, in AA. VV., *"Kunst und Kultur Sardiniens vom Neolithikum bis zum Ende der Nuraghenzeit"*, Karlsruhe, pp. 225 e segg.

## NOTE

- (1) CASALIS 1843, pp. 664-665.
- (2) CASALIS 1843, p. 669.
- (3) LAMARMORA 1860 p. 158.
- (4) Pubblicati dallo SPANO 1864, p. 124.
- (5) TARAMELLI 1931, F. 207 IV S E: n. 27, p. 82; F. 207 IV S O: nn. 1-22, 37-43, pp. 83-86, 90-91; F. 207 IV N O: nn. 5-12, pp. 93-94.
- (6) Devo alla cortesia e alla disponibilità del Prof. G. Cherchi l'aver potuto consultare il testo e le tavole del suo lavoro di laurea.
- (7) CHERCHI 1952 - 53, pp. 242-251, Tav. VII, figg. 46-45.
- (8) TARAMELLI 1931, pp. 82, 86, 93.
- (9) TARAMELLI 1931, pp. 91, 90, 81; pp. 83-85, 90, 94.
- (10) LO SCHIAVO 1978, pp. 75-79.
- (11) THIMME 1980, p. 353, nn. 281-284.